

MARY PICKFORD

L'IDOLO DELLE FOLLE



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

*In questa stessa collezione
saranno pubblicati :*

**:: JACKIE COOGAN ::
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANKS**

“ GLORIOSA ” Casa Editrice Italiana
MILANO (26 - Via Telesio, 19

NOVITÀ

NOVITÀ

NICA e ZICA
IL LIBRO DIVERTENTE

Storielle - Aneddoti - Amenità

“ GLORIOSA ” Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

3 01 45 11/6

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

MARY PICKFORD

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73552



UNA delle espressioni più tipiche e più graziose, nel film *Per la porta di servizio*.

QUANDO SORRIDE.

Mary Pickford

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

Avvicinare Mary Pickford al lavoro è lo stesso che accrescere di colpo la viva simpatia che preventivamente si nutre per l'attrice valorosa, versatile, vivace. Mary Pickford è, incontestabilmente, la più celebre, la più amata delle « stars » americane; è, di gran lunga la meglio « arrivata », ed è — ugualmente — la più coscienziosa, colei che, malgrado una così grande reputazione, non si permette nessuna negligenza, nessuna trascuratezza.

Non si è mai visto apportare tanta pazienza, tanta tenacità nello sviluppo e nella interpretazione del soggetto, nessuna artista è così precisa ed esatta.

Nulla è trascurato da lei, sempre vigile e accorta.

Mary cura il suo *maquillage* quando occorre, la truccatura quando è necessario, con minuziosità ed accortezza non comune.

I costumi, le pose, la montatura dell'ambiente, l'acconciatura dei capelli e l'allacciatura delle scarpe (o scarpine), sono curati in tutti i particolari. E dopo ciò eccola fresca, ilare, vivace nelle sue personalissime interpretazioni, che ovunque riscuotono successi incontestabili.

La stessa minuziosità Mary esige dai suoi collaboratori, così i suoi *films* sono dei capolavori di armonia e di omogeneità.

« La piccola Anna », uno dei suoi lavori più recenti, ne è un esempio e una prova.

Anna Rooney è la figlia di un *pollicemen* molto noto in un sobborgo di New York. La ragazzina è a capo di una banda di garzoncelli che ha dichiarato la guerra a un'altra banda, comandata da Mickey, il giovanissimo fratello di un amico della sua famiglia: Joe Kelly.

Joe Kelly appartiene alla società denominata i « Big Kellys » creatrice d'un *dancing* con il quale si ripromettono fortissimi guadagni.

Durante un ballo scoppia un incidente gravissimo. Il padre della piccola Anna, di servizio in quel quartiere, interviene ed è ferito nella rissa. I suoi amici, per allontanare da sé ogni sospetto, lasciano intendere ai figli della vittima che Joe Kelly è il colpevole. Per vendicare suo padre Tom Rooney giura di far giustizia lui stesso, malgrado le preghiere della sua piccola sorella che non può credere alla colpevolezza di Joe. I ragazzi del quartiere non credono alla falsa accusa e si dedicano attivamente alle indagini. I due campi, anticamente avversi, si riconciliano per provare l'innocenza di Joe. Si ritrovano al posto di polizia, giustizia è fatta, Joe non è colpevole. Nel medesimo istante, Tom Rooney arriva e dichiara di aver vendicato suo padre.

Inventario Libri
n° 73551



Mary Pickford nel film *Per la porta di servizio*.

Joe non è, fortunatamente, che ferito, ma una trasfusione di sangue è immediatamente necessaria per ridonargli la vita. Anna, la piccola Anna, si offre senza esitare; nel suo piccolo cuore di fanciulla è germogliato un grande affetto per il giovane amico. La ragazzina desidera, inoltre, salvare suo fratello dalla prigionia. Anna, cioè Mary Pickford, pensa che morrà, ed è, questo, il grave pericolo che corre. Logica, quindi, la sua grande sorpresa di trovarsi in vita dopo l'operazione. L'espressione di meraviglia prima, di gioia poi, è resa da Mary con naturalezza, con vivezza, con rapidità di passaggi.

Ormai è sicura di vivere. L'ansia è fugata, la gioia è senza fine, ella sposerà l'uomo che adora. Ma ecco sopravvenire un nuovo, grande dolore. Non può sposarlo. La trasfusione del sangue li ha resi fratello e sorella.

La giovinezza scagliata riprende la vita allegra d'una volta. E si può vedere, in una via movimentata di New York, Joe Kelly accompagnato dalla sua piccola amica e con tutti i ragazzi del quartiere, condurre un *camion*.

Questa gioiosa banda è arrestata a un crocevia da un *policeman* nel quale hanno il piacere di riconoscere Tom Rooney, che ha seguito la carriera di suo padre.

«La piccola Anna» è, senza dubbio, uno dei migliori film di Mary Pickford, superiore a

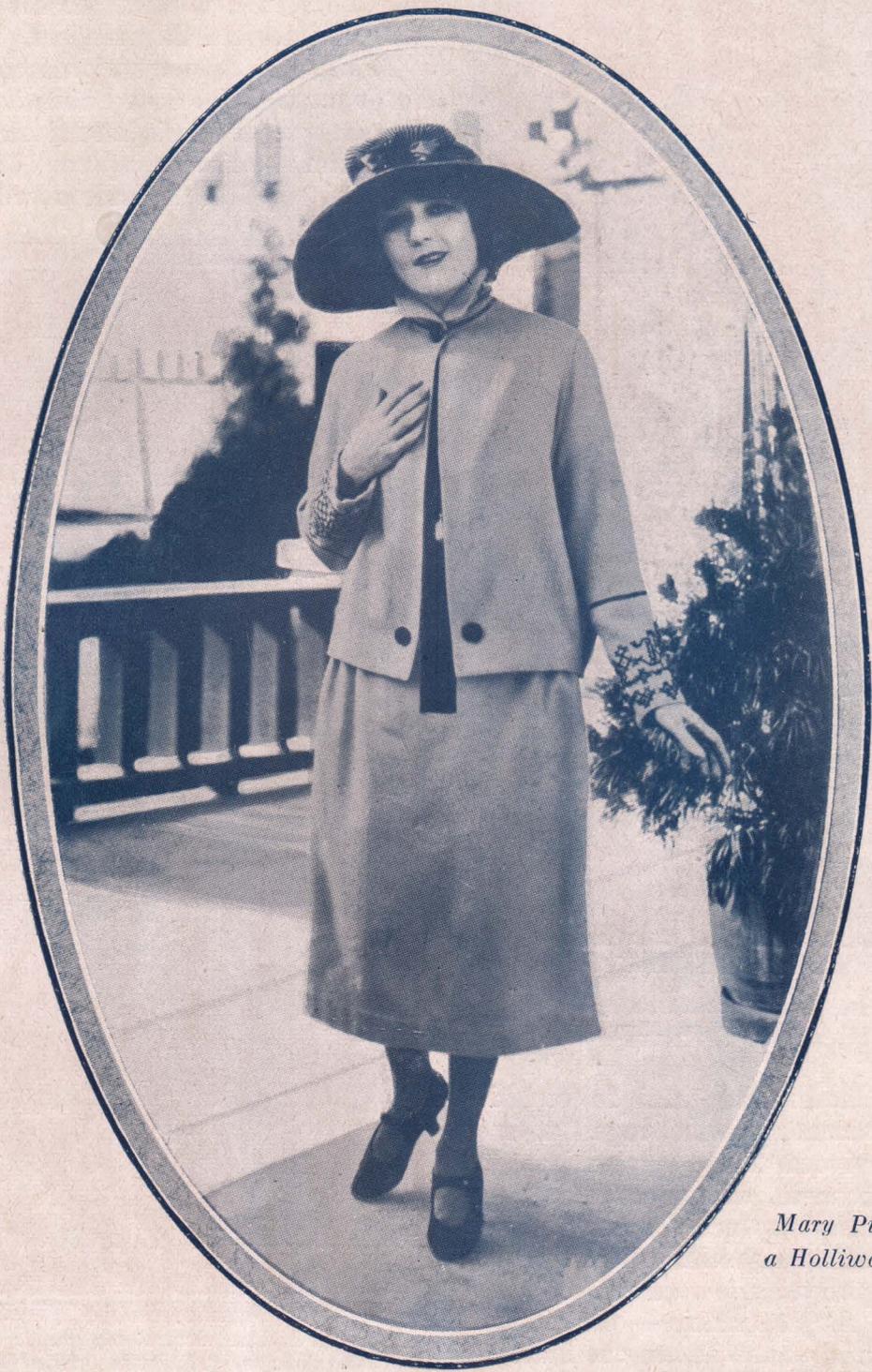
tutti gli altri, pur molto graziosi, ch'ella ha interpretato. Mai Mary ha dato prova di tanta grazia, di



In Rosita nel ricco costume andaluso.

NELLA VITA, FUORI DELLA
FINZIONE SCENICA.

GRAZIA, semplicità, freschezza.
Ecco le piccole doti di una
grande artista.



*Mary Pickford
a Holliwood.*



Stentereste a riconoscerla se non vi assicurassimo che è sempre Mary Pickford...

tanta sensibilità; mai fu così deliziosamente giovane, ingenua, emotiva, vivace. Tutto s'armonizza con lei, scenario, azione, artisti. Commoventissima nella scena in cui apprende l'assassinio di suo padre, è magnificamente vera nel suo slancio — che è sacrificio — per ridonar la vita all'uomo amato che muore.

I suoi passaggi sono rapidi, vivi, sicuri. In questa interpretazione, Mary, ha una spontaneità che innamora, una vivezza che diverte, un'emotività che fa piangere.

Noi la ricordiamo, irricognoscibile, in *Sogno e realtà* dove l'abilità della sua truccatura ha effetti sicuri. Stracciona, untuosa, sporca, è una rivelazione. Ella è irricognoscibile,



... che ha saputo truccarsi con grande abilità, in due delle sue più tipiche interpretazioni.

ma sottò le lacere spoglie è pur sempre grandemente vera. Queste sono interpretazioni artistiche davvero.

La vediamo in *Per la porta di servizio*, gaia, sbarazzina, ingenua, briosa. In questa interpretazione, ella ci dà prova delle sue inesauribili risorse della sua grande abilità.

Alla fine della proiezione due scene rimangono maggiormente im-



Perduta ogni grazia femminile, ogni forma, ogni beltà, non vi rimane che l'inesauribile bellezza della sua arte versatile.



Giovanetta, signorina da marito, donna di fatica, l'interpretazione è sempre resa con viva realtà.

prese nella mente dello spettatore, quella in cui minaccia (con la sua grazia biricchina tanto personale e tanto piacevole) i ragazzini che le rubano la mostarda; e quella in cui accoglie, sul suo piccolo seno (dolce, confortevole cuscino), un bimbo solo e impaurito che reclina la piccola testa, preso da un sonno sicuro.

Quale contrasto! Che diversità di impressioni! Il suo sorriso luminoso si trasforma. L'espressione materna della Mary, che in questo lavoro non è madre, ma è pur sempre donna, è così potentemente resa, da avvicinarci spiritualmente alla valorosa interprete.

Non sono forse i sentimenti più belli e più dolci della nostra vita che ella, in una spontaneità d'interpretazione ci offre?

Ed eccola in *Rosita* nella bellezza statuaria del suo ricco costume andaluso. Ci prende col suo fascino biricchino, piccola cantatrice nelle piazze affollate, e ci sorprende con la dovizia spagnuola della sua nuova vita. Così in altre produzioni antiche e recenti, il successo costante di questa valorosa creatrice, è indice della sua indiscutibile personalità artistica.

* * *

Come nella interpretazione delle sue *films* ricche di successi in tutto il mondo, così nella vita, Mary Pickford spesso si burla dei suoi compagni di lavoro, cui vuole molto bene, e dei suoi superiori stessi. I suoi amici raccontano aneddoti divertenti su Mary Pickford. Una volta l'operatore era già pronto per girare una scena debitamente studiata e preparata, quando Mary si presenta con un costumino leggerissimo, da spiaggia in pieno agosto.

— Ma come — le osserva il direttore — lei dimentica che siamo in pieno inverno, che fuori nevicava? Ha letto il copione?

Mary sorride, fa le sue scuse e



Un'inattesa espressione materna

va via. Ritorna, dopo una buona mezz'ora, con un altro vestito, leggerissimo anche questo. Al che il direttore scatta:

— Ma le ho detto di vestirsi d'inverno!

— L'ho fatto, l'ho fatto — risponde sorridente Mary — ho messo mutande e maglia di lana pesante.

Dopo il suo matrimonio con Douglas Fairbanks, durante il suo viaggio in Europa, si recò a Barcellona e, in comitiva con alcuni amici, fece una gita a Barcellonaeta, incan-



suo volto biricchino, vivace, allegro.

tevole sito balneare. Lungo la strada che conduce da Barcellona a Barceloneta, gli enti turistici del luogo, allo scopo d'invogliare sempre più i forestieri, avevano messo numerosi cartelli indicatori in cui è detto del percorso, delle distanze, delle località. Le automobili con Mary, Douglas e gli amici spagnuoli filavano a novanta chilometri l'ora. E i cartelli susseguivansi con inversa velocità. Di colpo Mary ferma la sua macchina e tutta la comitiva si arresta. Gli amici, prepa-

rati a tutto, s'aspettano qualche divertente sorpresa. Infatti Mary, con un pezzo di gesso, scrive chiaramente a stampatello su uno dei cartelli ove sono indicate la località, il percorso, le norme per gli automobilisti: « Chi non sa leggere domandi ».

Un banchiere madrilenno ha pagato centomila *pesetas* alla Società turistica per impossessarsi del cartello e del palo col prezioso autografo. Tutti i capricci sono capricci e chi ha più denari, più ne spende! (Questione di gusti).

Mary, non invidia le sue colleghe, ma quando va al cinematografo si diverte molto a criticarle. Una volta andò con Pola Negri al *The Palace Cinema* di New York. Si rappresentava una nuova proiezione interpretata da una attrice *lanciata* — come si suol dire — da poco sul mercato cinematografico. Mary fece degli apprezzamenti che non lodavano certamente la nuova attrice. Ma più che critiche erano frizzi e battute spiritose senza cattiveria.

La nuova attrice lo venne a sapere e procurò di andare a cinematografo con Mary Pickford, proprio una sera in cui Mary Pickford si produceva. Non poté criticare la celebre artista, perchè non v'era nulla da dire; ma, osservando il pubblico scorse un signore che, durante l'esecuzione del *film*, dormiva profondamente. Era un povero diavolo che, avendo bevuto molto — in omaggio alla legge del proibizionismo — profittava dell'oscurità del cinema per riposarsi e rifarsi della sbornia con una buona dormita, e soprattutto per evitare l'arresto da parte di qualche *policeman*.



Ella sorride nel suo piccolo mondo.

— Io sono dell'opinione di quel signore che dorme — disse la giovane attrice, ma si espresse sorridendo, quasi a voler mostrare che lo faceva per celia.

— Peccato che gli altri duemila spettatori la pensino diversamente — obbiettò Mary.

— Oh! sono attratti dalla vicenda, e dalla valentia dei tuoi collaboratori.

— Ah! ecco ciò che non avevo capito.

Con quest'ultima battuta di Mary s'era chiusa la breve discussione, quando si accese la luce, fra il terzo e il quarto atto del lavoro.

Il pubblico, riconosce Mary fra gli spettatori e l'applaudiva fragorosamente e l'ubriaco, svegliato di soprassalto, si associa con entusiasmo crescente...

Nel suo piccolo grazioso villino di Hollivood, Mary riceve le

amiche e gli amici più cari, che sono, naturalmente, le celebrità del cinema. La sua cameriera che fa anche da segretaria, che risponde agli ammiratori, e firma gli... autografi, non ama ricevere ordini innanzi ad estranei, si reputa molto colta e tiene a dar prova della sua istruzione.

Una sera Mary le ordina:

— Per piacere, Cecile, l'aria è umida; vuoi « fermer la fenêtre » ?

Douglas sottovoce le domanda:

— Perchè glielo hai

detto in francese ?

E Mary, graziosamente:



Sola nel mondo, ella è accorata e triste.



NON vi sembra di ammirare un affresco cinquecentesco? E' in *Rosita* in cui la sua arte assurge alla creazione di due tipi: cantatrice di strada, dama di qualità.

UNA POSA DI MARY.

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

— Se glielo avessi detto in inglese non lo avrebbe fatto, perchè non vuol aver l'aria di prender ordini da me, davanti a estranei. Avendoglielo detto in francese, si è alzata e ha chiuso subito, per far vedere che sa il francese.

* * *

Presentarvi Mary Pickford non sarebbe cosa facile a farsi.

Mary Pickford però, si presenta lei stessa ai lettori. Ella, infatti, così rispose a un giornalista che le domandò della sua vita:

« Come sono divenuta Mary Pickford? Che domanda curiosa! E' la prima volta che un giornalista mi fa una simile domanda. Ebbene, ascoltate mi, non ridete, siate seri. Io non so come sono divenuta Mary Pick-

ford! Domandate un poco alle grandi celebrità come sono divenute tali e vedrete che pur loro, come me, non lo sanno.

Domandate a Mistinguett o a Dempsey.... e vedrete che non sapranno che dire... La vita, vedete, è fatta dal caso, quello che è scritto è scritto. Ci si lascia andare e poi un bel giorno può essere la nostra fortuna, la nostra gloria. E

poichè lo volete sapere eccomi a nararvi la mia storia.

Io non fui sempre Mary Pickford.

L'8 aprile 1893 i miei genitori decisero di chiamarmi Gladys Smith. Infatti nacqui in quel giorno piccina, piccina a Toronto nel Canada.

All'età di 5 anni la piccola Gladys ebbe la sventura di perdere suo padre, Charlotte Smith dovette la-

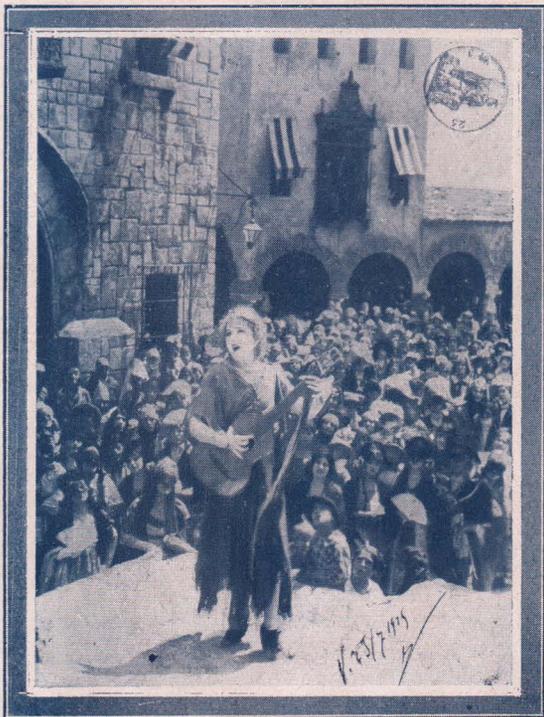
vorare molto per mantenere i suoi tre piccini: Lottie, Jack e Gladys, tre ragazzi terribili.

Mi ricordo che un giorno un vicino, che era macchinista al teatro di Toronto, sapendo che la mia povera mamma non arrivava al mantenimento nostro, propose di presentarmi al direttore del teatro per fare delle parti da bimbo. Mia madre esitò: sua figlia

commediante? Era una cosa spaventosa.

Infine, dopo qualche esitazione, acconsentì a farmi fare il mio debutto in *Re di denaro* (Silver hing) al teatro di Toronto, interpretando una piccola parte.

Mi ricordo che fui truccata con occhi a mandorla e labbra al carminio; però io ero felice e fiera di calcare le scene.



Piccola cantatrice in « Rosita », una delle interpretazioni più famose di Mary Pickford che ha ottenuto grande successo.

Così io divenni artista di commedia, guadagnando 15 dollari la settimana e, con questo guadagno, la mia mamma poteva riposare un po', poveretta!... Ne aveva bisogno, mamma.

Dopo il « Silver king » comparvi nel *Bebè di Bootte*, per la prima volta col nome di Mary Pickford. Perché? Per la ragione semplicissima che il mio nome era difficile a pronunciarsi e ciò avrebbe nuocuto.

Nella vita il viso e il nome sono molto; un viso simpatico, un nome che colpisce aprono molte vie sicure.

Dopo interpretai la parte di Eva nella *Capanna dello zio Tom*.

Nel 1901, quando compii i miei otto anni recitavo con fierezza il *The little Red Shool house* (Il piccolo rosso del collegio), poi ottenni un successo strepitoso in

« *The fatal Meddiny* ». Così io ero di già conosciuta e andavo mano mano, sempre più affermandomi.

Nel 1904 avevo 11 anni, facevo parte della troupe Olivot Chaurcey e tenevo un ruolo importante nell'« *Edmond Barcke* », percorrendo gli Stati Uniti del Sud e dell'Ovest.

Mia madre pure faceva una parte con mio fratello Jack e mia sorella Lottie.

Si cominciava a star meglio e ad essere felici.

Cominciavo a prender piacere a far l'artista, sentivo le mie parti e le recitavo con impegno e con sentimento, ero la bambina viziata della Compagnia teatrale.

In quell'epoca nessuno di noi pensava al cinematografo; ma più tardi, come si vedrà in sèguito, il mio mestiere di artista di commedia mi servì a girare qualche film e col tempo a divenire la Mary Pickford quale sono.

Un giorno — avevo circa 12 anni — quando la mia compagnia si fermò a New Jersey, il sobborgo popolare di New York; in quell'epoca Belasco, il celebre lanciatore di stelle (producer of star) faceva al teatro di Broad Way, con assai fortuna, « *The Warrens of Virginia* » lavoro famoso a quei



Al naturale con suo marito, Douglas Fairbanks, che non è affatto naturale in questa fotografia.

tempi. Io risolvetti di tentare la sorte, cioè di farmi scritturare nel « *The Warrens of Virginia* » dal celebre Belasco. Ci voleva molta audacia per presentarsi a lui, ma in quell'epoca avevo molta fiducia in me e nelle piccole maniere che divertivano tutti.

La vigilia dell'intervista (poichè avevo deciso di andare a vedere Belasco il giorno dopo), passai una



Una posa sentimentale.

notte a riflettere e stabilire il mio affare e ripetere ciò che volevo dire.

Ero molto ottimista e fiduciosa di piacere a Belasco. Il più difficile era superare gli ostacoli, dietro ai quali stava trincerato il grand'uomo, cioè i portieri, gl'impiegati del suo ufficio, le dattilografe, i segretari, ecc.

Dopo una notte d'insonnia, partii per il teatro di Broadway.

Nella via non vedevo niente, altro che Belasco nel suo ufficio.

Arrivata al teatro potei penetrare fino all'ufficio del celebre *producer*.

Belasco mi ricevette molto brutalmente.

— Subito! — gridò. — Cosa volete? Ho fretta.

Io non seppi che rispondere. Mi

si strinse la gola ed abbassai gli occhi.

Egli continuò:

— Chi vi ha detto d'entrare? Cosa volete?

Poi, contrariato dal mio imbarazzo, si alzò e venne verso di me. Mi prese per il mento, mi alzò la testa e disse:

— Ebbene, piccola, cosa vuoi?

Allora io, tutto di seguito, come uno che ingoia una purga:

— Volevo.... desideravo.... molto recitare nel vostro spettacolo, nel « Warrens of Virginia » so recitare nella commedia, faccio l'artista.

Belasco, accarezzandomi il viso, mi chiese:

— Quanti anni hai?

Senz'arrossire, malgrado la grossa bugia, risposi:

— Quindici anni.



Quì è, invece, una signorina di mondo.

Sorrise, accese un sigaro, poi disse:

— Non so se tu sei un'artista, ma vedo che tu hai una bella faccia to-

peteremo. Si vedrà se sei un'artista.

Dieci minuti dopo fui in grado di ripetere davanti a Belasco. Così gli provai di saper recitare.

Il mio successo era evidente; Belasco s'interessava alla recitazione. Dopo qualche settimana creavo la parte di Betty e con larga fortuna. Questa volta ero una vera artista, e per stagioni intere sostenni questa parte a New York e nelle principali città degli Stati Uni-



Nella vita: di ritorno dalla cavalcata mattinata.

Alle prese con un quadrupede innanzi all'obbiettivo.

sta. Ebbene, tu vuoi recitare?

— Sì, sì signore!

— Allora io ho una parte per te, la prima, quella di Betty. Ti consegno lo spartito... siediti là, leggi la tua parte e fra dieci minuti ri-

ti. Nel 1909 avevo 16 anni e fui scritturata alla « Biograf » sotto la direzione del grande Griffith a 40 dollari la settimana per fare dei piccoli *films* di cento metri.

Lavorai in compagnia di Fatty,

di Mack Sennet e Blanche Switte. In sèguito, un po' perchè incontro, un po' per la mia assidui-

Infine, nel 1913, fui scritturata sotto il nome di Mary Pickford per fare tre grandiose films.



V'è in lei la freschezza infantile e biricchina d'una bambina.

tà, fui richiesta dall'« Independent Motion Pictures » a 200 dollari la settimana.

Era di già la fortuna!

mini dei pubblici di tutti i continenti: Mary e Douglas.

A 20 anni prendevo 1000 dollari e salii fino a 10.000 dollari per settimana.

Sono felice di essere divenuta quella che sono perchè i miei sono felici, poi perchè sono divenuta la moglie di un grande artista che voi tutti amate: Douglas Fairbanks ».

Con tanta semplicità e grazia Mary Pickford narra la sua vita; oggi la grande stella del Cinema fa parte dell' *United Artists* di New York, a cui appartiene anche Douglas Fairbanks, ed è tutta presa dal febbrile lavoro della metropoli cinematografica nord-americana, Hollywood, ove ha il suo *studio* e la sua casetta.

Quivi laboriosità e amore s'alternano fra i benia-

Franco De Garionne.

La produzione di Jackie Coogan, Rodolfo Valentino,
Douglas Fairbanks - Mary Pickford
è affidata alla

Soc. An. Leoni Films - Milano

che gestisce i

Cinema Reale, Centrale, Palace, Italia,
S. Radegonda, Diana, Fossati

I locali più belli e più eleganti di Milano

Le città meravigliose

ILLUSTRATE TRAVERSO LE METROPOLI PIÙ FAMOSE, LE CITTÀ PIÙ BELLE

L'Europa

L'Africa

L'America

L'Asia

L'Australia

N. 1 - Siviglia; N. 2 - Alessandria d'Egitto; N. 3 - Nizza; N. 4 - Francoforte sul Meno; N. 5 - Venezia; N. 6 - Barcellona; N. 7 - Torino; N. 8 - Losanna; N. 9 - Assisi; N. 10 - Napoli; N. 11 - Firenze; N. 12 - Genova.

In ogni fascicolo meravigliosamente stampato in roto-gravure è illustrata con una diffusa monografia e con circa 60 illustrazioni, una città del mondo, sotto l'aspetto storico, geografico, artistico.

Ogni fascicolo una lira - In vendita in tutte le edicole

Per abb. e richieste di copie rivolgersi a "GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19



LE CAPITALI DEL MONDO

FASCICOLI PUBBLICATI

1. Parigi
2. Vienna
3. Sofia
4. Monaco
5. Praga
6. Cairo
7. Tripoli
8. Berna
9. Tunisi
10. Londra
11. Bucarest
12. Helsingfors
13. Varsavia
14. Bangkok
15. Berlino
16. Asmara

In ogni fascicolo, meravigliosamente stampato in rotogravure, è illustrata con una diffusa monografia e con circa 60 illustrazioni una

Capitale del Mondo

sotto l'aspetto storico, geografico, artistico.

17. S. Domingo
18. Fez
19. Damasco
20. Mogadiscio
21. Belgrado
22. Bengasi
23. Gerusalemme
24. Pechino
25. Danzica
26. Santiago
27. Bruxelles
28. Messico
29. Avana
30. Budapest
31. Stoccarda

**OGNI FASCICOLO UNA LIRA
IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE**

Per abbonamenti e richieste di copie rivolgersi a:

“GLORIOSA”

CASA EDITRICE ITALIANA

MILANO (26) - Via Telesio N. 19